



Disciplinare per la concessione della qualifica di fornitore di qualità ambientale Settore: attività agricole

Riassunto: Sono indicati i requisiti che le organizzazioni del settore agricolo devono soddisfare relativamente alla gestione organizzativa e ai loro processi di fornitura di servizi ai fini dell'ottenimento della qualifica di "Fornitore di qualità ambientale del Parco Fluviale del Po e dell'Orba" e della concessione del marchio, come previsto dal Regolamento d'uso.

Parole chiave: Qualifica, Marchio, Fornitore di qualità ambientale, Politica Ambientale, Progetto di azione, condizioni, requisiti, Regolamento d'uso.

0	06/12/2005	Emissione			
REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	CONVALIDA	APPROVAZIONE

Articolo 1 (Scopo)

1. Il presente disciplinare attua quanto previsto dal Regolamento d'uso del marchio di "Fornitore di Qualità Ambientale del Parco Fluviale del Po e dell'Orba", depositato in data 3 agosto 2004 presso la CCIAA di Alessandria con il numero AL2004C000129. In esso sono indicati gli obiettivi di qualità ambientale, i requisiti e le modalità che il Beneficiario deve soddisfare ai fini della concessione e del mantenimento nel tempo della qualifica di "Fornitore di qualità ambientale del Parco Fluviale del Po e dell'Orba".

Articolo 2 (Beneficiari)

1. Il presente disciplinare può essere applicato a tutte le imprese agricole, singole o associate, che abbiano sede in uno dei comuni compresi nell'Area Turistica del Parco Fluviale del Po o nella Riserva Naturale del torrente Orba e avere almeno il 50% della superficie aziendale all'interno degli stessi confini.

Articolo 3 (Condizioni)

1. L'organizzazione fa propri gli obiettivi della Politica Ambientale dell'Ente Parco e dei documenti su cui essa si basa (Piano d'Area, Piani Naturalistici, Piano Socio-Economico, Piano di Assetto Idrogeologico, documenti del Sistema di Gestione Ambientale, ecc.).
2. L'organizzazione deve rispettare le disposizioni di legge cogenti che regolano la propria attività.
3. Il mancato mantenimento delle condizioni di cui ai commi precedenti comporta la revoca della concessione del marchio, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento d'uso.

Articolo 4 (Progetto di Azione)

1. L'organizzazione, secondo quanto previsto all'art. 8 del Regolamento d'uso, concorda con l'Ente di Gestione del Parco Fluviale del Po e dell'Orba un Progetto di Azione, nel quale sono descritti:
 - a. i requisiti, obbligatori e accessori, da perseguire;
 - b. le modalità per il soddisfacimento dei requisiti
 - c. i tempi di esecuzione.
2. Per "requisito" si intende una condizione, un livello, un obiettivo riferiti agli aspetti ambientali individuati che l'organizzazione deve soddisfare o raggiungere secondo le modalità e i tempi indicati nel Progetto di Azione personalizzato e nel rispetto di quanto previsto in questo disciplinare e nei relativi allegati.
3. I requisiti si dividono in:
 - a. Requisiti aziendali obbligatori: devono essere rispettati nella loro totalità e sono riportati nell'allegato 1 ;

- b. Requisiti aziendali accessori, riportati nell'allegato 2; si consiglia l'adozione di essi per il miglioramento generale dell'efficienza aziendale;
 - c. Requisiti specifici per le colture e l'allevamento: devono essere rispettati dall'azienda obbligatoriamente.
4. Per i requisiti obbligatori devono essere rispettati i livelli minimi indicati nell'ultima versione delle specifiche tecniche, che sono mantenute aggiornate dalla Commissione Tecnica come previsto dall'articolo 7 del Regolamento d'uso del marchio.

	DISCIPLINARE PER LA CONCESSIONE DELLA QUALIFICA DI FORNITORE DI QUALITÀ AMBIENTALE	<i>Data:</i> 06/12/2005
	SETTORE: ATTIVITÀ AGRICOLE	Revisione: 0

ALLEGATO 1

A.1 Requisiti aziendali obbligatori – Disciplinare aziendale

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
A. Area "SCELTE PRODUTTIVE"			
A1 - Ottimizzazione delle scelte colturali in relazione alle caratteristiche ambientali	Indicazione esplicita nel Progetto di Azione	Adempimento immediato delle scelte e attuazione (anche progressiva, sulla base delle caratteristiche dell'organizzazione aziendale attuale), secondo quanto previsto nel Progetto di Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Improntare le scelte sugli ordinamenti colturali alle caratteristiche pedo-climatiche e alla valorizzazione delle potenzialità del territorio, sia per quanto riguarda le produzioni tipiche, sia per quanto riguarda le nuove possibilità produttive. 2. Favorire l'integrazione delle aree di valore naturalistico nel territorio aziendale. 3. Tenere conto del fabbisogno idrico della coltura. 4. In caso di approvvigionamento esterno, utilizzare sementi certificate. 5. Evitare sistemazioni agrarie ad alto impatto in terreni golenali. 6. Adottare tecniche di contenimento dell'erosione e lisciviazione in aree a rischio (golenali e/o in pendio)
A2 - Impegno a non introdurre nell'azienda organismi che siano classificabili come O.G.M.	Disponibilità ad esibire le etichette delle sementi e dei mangimi impiegati	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	Non sono ammessi organismi ottenuti mediante la manipolazione genetica, comprese le coltivazioni sperimentali e i mangimi.
B. Area "TECNICHE COLTURALI"			
B1 - Adozione di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasmissione di: <ul style="list-style-type: none"> - quaderno di campagna; - risultati delle analisi del terreno; - dei piani di utilizzazione agronomica (previsto dal 	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<p>NOTA: Per tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale si intendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. integrata; 2. biologica o biodinamica; 3. per l'arboricoltura dal legno, FSC o PeFC; 4. per produzioni legnose da ambiente naturale,

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
	<p>D.P.G.R. 18.10.02 n.9/R).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità ad esibire: <ul style="list-style-type: none"> - il quaderno di campagna; - documentazione relativa alle misure F1 e F2 del PSR; - documentazione relativa alle pratiche adottate e ai processi di certificazione. 		<p>ottemperanza alle norme di attuazione del Piano d'Area.</p> <p>Tali tecniche di coltivazione si intendono adottate in base alla conformità ai relativi disciplinari o norme, a prescindere dal fatto che l'azienda sia certificata da organizzazioni terze.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. E' richiesta la conformità alle specifiche previste dai singoli disciplinari colturali di riferimento. 2. Per le concimazioni: <ol style="list-style-type: none"> 2.1 è richiesta per tutte le aziende la redazione dei piani di utilizzazione agronomica, previsto dal D.P.G.R Piemonte 18 ottobre 2002, n.9/R (allegato B, parte 1, punto 3.4); 2.2 Per gli ammendanti e correttivi sono ammesse le seguenti tipologie di prodotti: <ul style="list-style-type: none"> • ammendante compostato verde – anche derivante da matrici organiche prodotte in azienda; • ammendante compostato misto atto all'uso in agricoltura biologica; • prodotti che abbiano ottenuto il marchio comunitario di qualità ecologica ecolabel (decisione 2001/668/CE) 3. Astensione, in Fascia A e a meno di 10m dai corsi d'acqua, dalla concimazione e dall'uso di fitofarmaci classificati come molto Tossici (ex I classe). Vicino ai corsi d'acqua, nel caso di impianto di una fascia tampone (cfr. E.1.3) è possibile la concimazione e l'uso dei fitofarmaci oltre la fascia tampone a meno di 10 m. In fascia A nelle aree a colture erbacee e frutticole consolidate è possibile: Nel caso l'azienda non abbia già il 5% di aree naturali (punto E1.2) gli interventi in tal senso vanno attuati nei terreni in Fascia A secondo quanto verrà previsto dal Piano d'Azione,

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
			<p>con particolare attenzione alla creazione di fasce di fitodepurazione delle acque. I residui della coltivazione ove ciò non costituisca problemi fitopatologici devono essere utilizzati per la reintegrazione della sostanza organica. La concimazione anche nel caso di aziende che attuano la F1 deve essere quella adottata nell'agricoltura biologica. Nel caso si vogliano utilizzare quantità o tipi di concime previsti dalla F1 è necessario effettuare una fascia tampone secondo le modalità previste nel piano d'azione. Sulla base del tipo di coltura e del tipo di terreno la quantità di concime apportato deve essere pari agli asporti. Possono essere utilizzati i concimi organici e a lenta cessione contenenti azoto previsti dal D.P.G.R. della Regione Piemonte 18 ottobre 2002, n9/R (allegato B)parte II. Le epoche di concimazione devono seguire le indicazioni del D.P.G.R. della regione Piemonte 18 ottobre 2002, n9/R (allegato B)parte II. Per quanto riguarda l'impiego di fitofarmaci non possono essere utilizzati quelli classificati come molto tossici (ex I classe)</p>
<p>B2 – Adozione di precauzioni atte a diminuire il rischio di dilavamento e sversamenti derivante dall'impiego di deiezioni animali</p>	<p>Il Piano di spandimento liquami deve essere inserito nel Progetto di azione</p>	<p>Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione</p>	<p>1. È richiesta per tutte le aziende e in tutte le zone l'ottemperanza al D.P.G.R. Piemonte 18 ottobre 2002, n.9/R (allegato B, parte 1, punto 1).</p>
<p>B3 - Ottimizzazione del consumo idrico, in relazione alle diverse colture</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunicazione annuale dei volumi impiegati per i prelievi idrici diretti da parte dell'azienda; negli altri casi comunicazione dei dati disponibili. 	<p>Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1 Privilegiare l'impiego di acque provenienti da canali irrigui o da bacini di raccolta di acqua piovana. 2 Evitare il prelievo diretto da corpi idrici vulnerabili (lanche e piccoli specchi d'acqua). 3 Realizzare pozzi di prelievo dell'acqua per l'irrigazione solo nei casi in cui ciò non interferisca

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasmissione (se disponibili) di: <ul style="list-style-type: none"> - informazioni relative all'ubicazione dei pozzi; - relazione idrogeologica relativa ai pozzi. 		<p>negativamente con le falde acquifere potabili e non provochi l'abbassamento della falda superficiale.</p> <p>4 Controllare periodicamente l'efficienza della rete irrigua di pertinenza aziendale e comunicare tempestivamente ai Consorzi/Distretti irrigui eventuali anomalie riscontrate sulla rete di distribuzione.</p> <p>5 Per l'orticoltura e la frutticoltura:</p> <p>5.1 privilegiare l'uso di sistemi di irrigazione localizzata (sistemi di microirrigazione a goccia sul terreno o sistemi con microspruzzatori aerei a pochi centimetri dal terreno) piuttosto che di sistemi di irrigazione a pioggia, specialmente sui terreni in pendenza.</p> <p>5.2 Controllare periodicamente l'impianto affinché non si verifichino l'otturazione dei gocciolatori, perdite, allagamenti o al contrario interruzione del flusso in parte dell'impianto. Il controllo delle tubazioni e degli ugelli è in particolar modo consigliato quando le acque di irrigazione provengono da pozzi o bacini di raccolta.</p>
B4 - Azioni finalizzate al miglioramento della qualità delle acque di rilascio	Descrizione nel Progetto di Azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conservare la vegetazione naturale lungo il reticolo idrografico 2. Realizzare fasce tampone e aree per la fitodepurazione
B5- Rotazione e avvicendamento colturale	Piano di rotazione delle colture inserito nel Progetto di Azione. Comunicazione di variazioni successive	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'azienda deve adottare un piano di rotazione delle colture che preveda la successione di colture caratterizzate da differenti pratiche colturali, esigenze nutritive e suscettibilità ad agenti infestanti, patogeni, parassiti. 2. Nella rotazione deve essere sempre previsto l'inserimento di almeno una coltura leguminosa annuale o poliennale. 3. L'avvicendamento deve ottemperare a quanto previsto dalle norme tecniche per l'azione F1 o F2 del PSR. <i>NOTA: Eventuali modifiche potranno essere previste dai singoli disciplinari colturali.</i>

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
C. Area "PASCOLAMENTO"			
C1 - Gestione sostenibile del pascolamento	Piano aziendale di pascolamento, inserito nel Progetto di azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Effettuare una pianificazione aziendale del pascolamento con valutazione del carico di bestiame sostenibile. 2. Individuare nell'ambito del piano aziendale di pascolamento le aree naturali sensibili nelle quali astenersi dal pascolamento
D. Area "STOCCAGGIO"			
D1 – Adozione di tecniche di trattamento e stoccaggio che garantiscano la qualità e salubrità dei prodotti	Descrizione in Progetto di azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. -Utilizzare tecniche di conservazione che limitino l'uso di sostanze chimiche. 2. -Pulire i locali anche durante le fasi di lavorazione e stoccaggio. 3. -Effettuare corretta essiccazione o pulitura dei prodotti raccolti, per evitare l'insorgere di contaminazioni fungine e di insetti. 4. -Adottare tecniche a basso impatto per il contenimento di ratti e insetti. 5. -Disporre sistemi di segnalazione per l'eventuali anomalie delle celle frigorifere di conservazione dei prodotti.
D2 – Stoccaggio e accumulo liquami e letami	Autodichiarazione in Progetto di azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. È richiesta per tutte le aziende e in tutte le zone l'ottemperanza al D.P.G.R. del Piemonte 18 ottobre 2002, n.9/R (allegato B, parte 1, punto 2). 2. E' vietato lo stoccaggio in golena.
E. Area "BIODIVERSITÀ NATURALE"			
E1 - Azioni finalizzate alla conservazione e miglioramento della biodiversità naturale	Descrizione nel Progetto di azione, con cartografia aziendale allegata.	Adempimento immediato delle scelte e attuazione entro 5 anni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Non trasformare aree naturali in aree agricole. <i>Possibilità di deroga con interventi di mitigazione e compensazione, supportati da verifica di compatibilità ambientale inserita nel Progetto di azione..</i> 2. Raggiungere una superficie minima destinata ad aree naturali pari ad almeno il 5% dell'intera superficie aziendale. <i>A tal fine si considerano aree naturali le seguenti: boschi, boschetti, arbusteti e cespugliati, impianti di arboricoltura da legno a cicli medio-lungo,</i>

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
			<p><i>rimboschimenti con specie autoctone, filari arborei, siepi, prati aridi, prati stabili, prati umidi, zone palustri, fasce per la fitodepurazione, specchi d'acqua a sponde naturali, terreni a riposo almeno decennale, incolti in evoluzione spontanea, teste di fontanile e cavi sino alla prima connessione con i canali irrigui quando soggetti a gestione conservativa (non distruttiva), sponde dei canali quando soggetti a gestione conservativa (non distruttiva). In tali aree l'impiego di mezzi chimici è ammesso solo negli impianti forestali limitatamente ai seguenti casi:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>a. per i primi 3 anni, limitatamente al colpetto delle piante, e solo con diserbanti a bassa tossicità ,</i> <i>b. per interventi di emergenza o soccorso in caso di insorgenza di patologie o parassitosi non trattabili con metodi meno impattanti.</i> <ol style="list-style-type: none"> 3. Mantenere una fascia di rispetto di almeno 10 metri dalla sponda dei corsi d'acqua naturali da rilasciare alla vegetazione spontanea o alla formazione di prato stabile o di zona umida. Nel caso di impianto di una fascia arborea, arboreo-arbustiva o arbustiva, la fascia viene ridotta in proporzione all'estensione della fascia stessa. 4. Conservare e gestire in maniera compatibile la vegetazione naturale lungo i canali irrigui. 5. Nella manutenzione delle scarpate, delle sponde dei fossi, delle rogge, dei canali irrigui, ove accessibili, sostituire il diserbo chimico e/o l'abbruciamento con lo sfalcio o la trinciatura delle infestanti. 6. In occasione di lavori di risagomatura, ridurre la pendenza delle rive dei canali irrigui.

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
E2 - Gestione sostenibile delle aree naturali	Descrizione nel Progetto di azione	Adempimento immediato delle scelte e attuazione entro 5 anni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Per la gestione delle aree boscate, conformità alle modalità di gestione migliorativa previste nel Piano d'Area per le diverse tipologie. 2. Per le aree naturali non boscate, scelta di interventi gestionali che garantiscano il mantenimento e, ove necessario, il miglioramento delle formazioni naturali presenti (arricchimento delle specie autoctone, diversificazione strutturale e spaziale, ecc.)
E3 - Adozione di prassi e tempistiche finalizzate al miglioramento degli impatti sulla fauna durante le operazioni colturali	Dichiarazione di impegno nel Progetto di azione	Adempimento immediato delle scelte e dell'attuazione dei punti da 1 a 5. Attuazione dei punti 6 e 7 secondo quanto previsto dal Progetto di azione.	<ol style="list-style-type: none"> 1. In tutti i casi in cui è compatibile con la coltura da effettuare, posticipare l'aratura (o altra lavorazione del suolo) a fine inverno. 2. In tutti i casi in cui è compatibile con la coltura in corso e con la localizzazione, effettuare gli interventi di sfalcio, trinciatura o erpicatura dal mese di agosto a quello di marzo. Nelle aree esondabili e nei periodi a rischio di esondazione, contenere al minimo le operazioni di erpicatura. 3. In tutti i casi, applicare al mezzo meccanico la "barra d'involo" (che consente di allontanare gli animali eventualmente presenti o nidificanti nel campo) e ove possibile, iniziare la lavorazione a partire dal centro dell'appezzamento. 4. Nel caso di ritrovamento di nidi a terra, nei coltivi, su scarpate e sponde, evitare le lavorazioni nell'area circostante (per un raggio di tre metri nel caso di piccoli uccelli e anatre, per un raggio di dieci metri nel caso dei rapaci). 5. Nel caso di abbattimenti di alberi (compresi i pioppeti specializzati) in periodo riproduttivo verificare la presenza di nidi (tramite il sopralluogo di personale dell'Ente-Parco) prima dell'inizio dei lavori. Qualora siano presenti nidi occupati di specie di particolare interesse conservazionistico, posticipare l'abbattimento del pioppeto.


REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
			<p>6. Nei fabbricati aziendali favorire e rispettare la nidificazione di uccelli e mammiferi utili, quali, per esempio, rondini, balestrucci, rapaci diurni e notturni, pipistrelli, ecc.</p> <p>7. In zone particolarmente povere di alberi con cavità installare nidi artificiali per passeriformi.</p>
F. Area "TIPOLOGIE COSTRUTTIVE"			
F1 - Effettuazione di recuperi e restauri delle strutture edilizie in conformità alle caratteristiche tipologiche-strutturali locali	Autodichiarazione al momento dell'elaborazione del progetto di recupero, restauro o nuova costruzione.	In caso di recuperi o restauri delle strutture edilizie. p.4: adempimento immediato e continuativo.	<ol style="list-style-type: none"> Ogni azione o intervento, anche a piccola scala, deve tendere a salvaguardare la strutturazione storica del territorio. E' importante salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica della cascina, oppure del fabbricato e delle sue pertinenze; conservare l'impostazione originale (cascina a corte, edifici in linea), evitando allineamenti e regolarizzazioni chiaramente a posteriori; adottare gli stessi criteri di attenzioni per fabbricati minori ed accessori (autorimesse, tettoie, pollai o altri ricoveri per animali). In caso di ampliamenti o nuove costruzioni, preferire le integrazioni secondo i principi suddetti, con attenzione all'uso di materiali e tipologie che, anche se non tradizionali, si armonizzino con l'esistente. Mantenere o ripristinare i caratteri rurali tipici della strada di accesso, dell'area adibita a parcheggio e di altre pertinenze. Monitorare in maniera continuativa lo stato di integrità delle lastre di eternit, ed eventualmente, in caso di disgregazione, provvedere a bonifica.
G. Area "CONSUMI ENERGETICI"			
G1 - Impegno alla riduzione dei consumi energetici dei sistemi di illuminazione	Dichiarazione di conformità, in Progetto di azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	Il 50% dei sistemi di illuminazione dell'azienda deve avere lampadine classe A ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive 10 luglio 2001

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
G2 - Impegno alla riduzione dei consumi energetici per il riscaldamento dei fabbricati rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Autodichiarazione e ove possibile, presentazione di documenti tecnici, stilati da tecnici specializzati; • Trasmissione di copia del libretto di centrale e della dichiarazione di controllo e verifica biennale della Provincia per generatori di calore rientranti nel campo di applicazione del D.P.R. 412/93; 	In caso di ristrutturazione, adempimento immediato.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adottare sistemi di isolamento termico efficace delle superfici trasparenti (valori del coefficiente di resistenza termica $> 0,3 \text{ }^\circ\text{C}\cdot\text{m}^2/\text{W}$). 2. Adottare sistemi di isolamento termico e inerzia termica efficace per pareti, e coperture (valori del coefficiente di resistenza termica $> 0,9 \text{ }^\circ\text{C}\cdot\text{m}^2/\text{W}$). <p><i>Per le serre, ricorrere alle tecniche di risparmio energetico tenendo conto delle esigenze colturali</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Privilegiare impianti collegati a fonti di energia rinnovabile (caldaia a legna, pannello solare, pompa di calore, ecc.). 4. Installare generatori di calore con elevato rendimento energetico e mantenere il rendimento nel tempo (<i>solo in caso di sostituzione dei generatori di calore</i>).
G3 – Manutenzione di macchinari e impianti e taratura periodica degli strumenti	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione del Piano di Manutenzione o descrizione delle modalità di manutenzione in Progetto di Azione.. • Certificato di avvenuta taratura (o in caso di ricorso a contoterzisti, indicazione in fattura degli estremi del documento di avvenuta taratura) • Tenuta di un registro delle operazioni di manutenzione (facoltativo nei primi due anni) 	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Per irroratrici di fitofarmaci e attrezzature per la concimazione:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Tarare gli strumenti all'ottenimento della qualifica e nel corso del terzo anno (in caso di ricorso a contoterzisti, esigere il certificato di conformità rilasciato da non oltre tre anni); • Effettuare un monitoraggio visivo annuale finalizzato ad evidenziare eventuali anomalie 2. <i>Per macchine operatrici e attrezzature agricole:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Pulire adeguatamente pulizia e revisionare accuratamente gli organi lavoranti; • Sostituire i materiali di consumo (filtri, olio, ecc.) secondo le indicazioni tecniche delle singole macchine; • Effettuare un monitoraggio visivo periodico finalizzato ad evidenziare eventuali anomalie. 3. <i>Per essiccatoi:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Pulire accuratamente a fine stagione tutti gli apparati; • Pulire e sostituire periodicamente i filtri; • mantenere in efficienza i sistemi di aspirazione e ventilazione per l'eliminazione delle polveri; • Controllare il bruciatore; • Controllare le temperature dei fumi.

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
			<p>4. <i>Per celle frigorifere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllare il motore del compressore; • Pulire periodicamente la superficie del condensatore; • Controllare l'esattezza del termostato; • Controllare la tenuta delle guarnizioni; • Verificare l'assenza di ponti termici nell'involucro, riconoscibili dalla condensa che vi si forma sopra; • Controllare periodicamente l'efficacia del sistema di sbrinamento; • Controllare il livello del fluido frigorifero e la tenuta del circuito. <p>5. <i>Per mungitrici:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Far eseguire periodicamente da personale qualificato la manutenzione; • Controllare il livello di vuoto; • Controllare la tenuta delle giunzioni e delle tubazioni. <p>6. <i>Per altri macchinari e impianti,</i> seguire i consigli di buona pratica manutentiva indicati in <i>Allegato 1</i>.</p>
G4 – Riduzione dei consumi energetici per la conservazione post-raccolta dei cereali	Autodichiarazione in Progetto di Azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	1. Quando possibile, ritardare la raccolta per ottenere un prodotto a minor tenore di umidità.
G5 – Disponibilità a razionalizzare l'uso degli irrigatori a pioggia semovente (se applicabile)	<i>Autodichiarazione in Progetto di Azione</i>	<i>Adempimento immediato</i>	<p>Acquistare rotoloni con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>lunghezza del tubo consona con le dimensioni degli appezzamenti (il risparmio di energia è proporzionale alla lunghezza di tubo risparmiato);</i> • <i>diametro più grande delle tubazioni del rotolone.</i>
H. Area "RIFIUTI"			
H1 – Impegno a eliminare i residui colturali mediante raccolta (per impiego come sottoprodotti) o trasformazione in sito e incorporo nel terreno con le lavorazioni	Autodichiarazione in Progetto di Azione	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	Non è consentita la bruciatura,(possibilità di deroghe in presenza di condizioni chimico-fisiche del terreno in cui risulta difficile la decomposizione della sostanza organica).

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
H2 – Predisposizione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti assimilabili agli urbani.	Autodichiarazione in Progetto di Azione. (Trasmissione dell'accordo volontario)	Adempimento immediato	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conformità ai sistemi di raccolta differenziata delle amministrazioni locali (anche in caso di variazioni successive). 2. Per i rifiuti speciali dell'agricoltura, assicurare lo smaltimento conforme a legge anche ad accordi e/o protocolli a livello locale e provinciale.
I. Area “COLLABORAZIONE CON ENTE-PARCO E ALTRI SOGGETTI LOCALI”			
I1 - Impegno a fornire informazioni riguardanti l'azienda ed il territorio su cui essa opera	Trasmissione delle informazioni	Adempimento immediato	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si fa riferimento, tra l'altro, alle informazioni rilevate per la redazione del Progetto d'azione quali: 2. ubicazione della superficie aziendale in forma cartografica; 3. analisi pedologiche; 4. colture avviate nei diversi appezzamenti e relative variazioni; 5. piani di concimazione adottati; 6. impiego di mezzi di difesa; 7. principali operazioni colturali effettuate; 8. comunicazione annuale delle quantità idriche emunte da prelievi diretti (vedi punto B3); 9. quantità ottenute in azienda dei singoli prodotti cui si intende associare il Marchio.
I2 – Impegno a partecipare agli incontri informativi/formativi promossi dall'Ente-Parco, rivolti agli operatori agricoli	Verifica diretta da parte dell'Ente-Parco	Al momento dell'effettuazione degli incontri	Partecipazione ad almeno il 50% degli incontri (minimo 1 all'anno)
I3 – Impegno a collaborare attivamente al progetto di lotta integrata contro le zanzare	Descrizione nel Progetto di azione	Adempimento immediato	<ol style="list-style-type: none"> 10. Evitare che si formino ristagni d'acqua in contenitori, sottovasi, grondaie otturate, ecc., o svuotare completamente i contenitori almeno ogni 5-7 giorni. 11. Introdurre piccoli pesci autoctoni (alborelle, ecc.) nelle fontane, nelle vasche e nei laghetti. 12. Ripulire i piccoli corsi d'acqua in modo che l'acqua defluisca liberamente, secondo le modalità indicate nelle specifiche tecniche del requisito E1. 13. Sfalciare l'erba intorno ai fossi per non dare riparo

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
			<p>agli adulti e nutrimento alle larve, secondo le modalità indicate nelle specifiche tecniche del requisito E1.</p> <p>14. Mettere una retina intorno agli sfiati delle fosse biologiche.</p> <p>15. Dove non è possibile prevenire lo sviluppo delle larve, utilizzare settimanalmente prodotti a base di bti.</p> <p>16. Favorire la presenza di predatori, facilitando la nidificazione di rondini e pipistrelli.</p>
<p>I4 – Impegno a collaborare al progetto di contenimento delle nutrie, sulla base degli interventi programmati dagli Enti preposti.</p>	<p>Impegno in Progetto di azione</p>	<p>Adempimento immediato</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Consentire la collocazione delle gabbie nel territorio aziendale; 2. Seguire le indicazioni fornite dai tecnici degli Enti preposti.
<p>I5 – Disponibilità, nell'ambito dell'organizzazione aziendale, a sperimentare metodi e soluzioni per la sostenibilità ambientale (facoltativo)</p>	<p>Impegno in Progetto di azione</p>	<p>Adempimento immediato</p>	<p>Specifiche tecniche concordate tra Ente-Parco e azienda sulla base dei casi specifici.</p>

 PARCO FLUVIALE DEL PO E DELL'ORBA	DISCIPLINARE PER LA CONCESSIONE DELLA QUALIFICA DI FORNITORE DI QUALITÀ AMBIENTALE	<i>Data:</i> 06/12/2005
	SETTORE: ATTIVITÀ AGRICOLE	Revisione: 0

ALLEGATO 2

Requisiti Accessori – Disciplinare aziendale

REQUISITI FACOLTATIVI	MODALITA' di VERIFICA
D.1 Individuare i punti critici delle fasi post-raccolta fino al momento della vendita del prodotto, utilizzando le adeguate procedure di sicurezza, basandosi sul sistema di analisi dei rischi (sistema HACCP, D.Lgs. 26/5/97 n. 155 e seguenti) (facoltativo)	Trasmissione della documentazione tecnica
G.1 Privilegiare sistemi di illuminazione alimentati da fonti energetiche rinnovabili	Autodichiarazione in Progetto di Azione e presentazione di eventuale documentazione giustificativa adeguata
G.2 Installare pareti ventilate	Trasmissione di documentazione adeguata
G.2 Installare scambiatori di calore	Trasmissione di documentazione adeguata
G.2 Installare pompe di calore	Trasmissione di documentazione adeguata
G.4 Dryeration	Trasmissione della documentazione tecnica
G.4 Recupero del calore dell'aria dopo essiccazione	Trasmissione della documentazione tecnica
G.4 aerazione della granella con aria refrigerata per lo stoccaggio (refrigerazione)	Trasmissione della documentazione tecnica
H.2 Sottoscrivere accordi volontari con i Comuni, Province o ditte autorizzate per l'avvio al compostaggio o all'impiego come biomasse dei rifiuti organici	Trasmissione dell'accordo volontario
Altre azioni ambientali non comprese nelle precedenti	Descrizione nel Progetto di Azione

ALLEGATO 3

Disciplinari Colturali

Le finalità della creazione del Marchio di Fornitori di Qualità Ambientale sono quelle già evidenziate in più occasioni: ottenere una maggior sostenibilità del territorio, una più diffusa naturalità dell'area e la valorizzazione di mercato dei prodotti così ottenuti. Queste finalità risultano suffragate anche dalle nuove politiche comunitarie che si vanno a definire per il periodo 2007-2013. Sulla base di considerazioni che tengano anche conto delle realtà produttive del territorio i disciplinari colturali si basano su coltivazioni di tipo biologico e sulle tecniche colturali e sulle norme tecniche delle misure agroambientali F azione F1 del P.S.R. della Regione Piemonte e della Regione Lombardia.

DISCIPLINARI COLTURALI

I disciplinari colturali per le aziende agricole, che coltivano con metodo biologico o biodinamico, recepiscono i metodi di coltivazione biologico e biodinamico, sia per l'azienda certificata da un organismo accreditato sia per le aziende non certificate biologiche che si impegnano ad adottare tali metodi di coltivazione.

I disciplinari colturali per le aziende agricole non biologiche o biodinamiche recepiscono le tecniche colturali e le norme tecniche dell'azione F1 con le seguenti modifiche:

3.1 Colture erbacee

3.1.1. Frumento tenero, Orzo e Cereali autunno-vernini minori

Nessuna modifica

3.1.2. Mais

-diserbo in pre-emergenza e post-emergenza precoce: Terbutilazina al 50% di p.a. max 1 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica

-diserbo in post-emergenza: p.a. Bentazone eliminato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica

-difesa elateridi: p.a. Carbosulfan eliminato per le problematiche all'entomofauna

3.1.3.Riso

-diserbo in pre-semina contro *Etherantera*: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte “Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”) su tutti i comuni dell’area turistica

-diserbo tutte le altre fasi contro Giavone: Propanile al 80% di p.a. max 12 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte “Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”) su tutti i comuni dell’area turistica. Nel caso particolare di forti infestazioni, per andamenti climatici sfavorevoli, si può utilizzare un massimo di 14 l/Ha.

-diserbo tutte le altre fasi contro Giavone: Quinclorac al 22% di p.a. max 1,2 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte “Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”) su tutti i comuni dell’area turistica

-avvicendamento: il piano di avvicendamento prevede il ritorno del riso ogni 3 anni per massimo 3 anni consecutivi sullo stesso appezzamento; ove non può attuarsi l’avvicendamento e in zone di particolare interesse faunistico proposte dal Parco (nel caso in tali zone siano presenti avvicendamenti questi possono essere mantenuti secondo il Progetto d’azione concordato), può essere mantenuta la risaia stabile prevedendo subito dopo la raccolta la semina di una coltura di copertura, sovesciata in primavera prima delle lavorazioni.

Per le aziende risicole di ogni tipo valgono i seguenti impegni:

gestione acque:

-nel caso siano presenti fontanili o risorgive non è permesso lo scarico diretto dell’acqua dalla risaia, se nelle vicinanze è possibile far defluire in scoli della rete irrigua. Nel caso l’unica possibilità di scolo siano fontanili o risorgive il punto di scolo deve essere a valle della zona di risalita dell’acqua, il più lontano possibile.

-all’interno delle risaie lungo gli argini, per la salvaguardia della fauna, viene sperimentata la formazione di fossi di scolo più larghi e profondi per il mantenimento dell’acqua anche nei periodi di asciutta, con le modalità e i tempi previsti dal Progetto d’azione, compatibilmente con i tempi della sperimentazione e con l’obiettivo finale di estensione a tutta l’azienda.

sommersione invernale delle risaie:

-nelle aziende che dispongono di acqua propria, nel periodo invernale, viene sperimentata la sommersione delle stoppie per favorire un ambiente utile all’avifauna selvatica con le modalità e i

tempi previsti dal Progetto d'azione concordato e previa verifica per l'estendibilità al resto dell'azienda. Le aree su cui sperimentare saranno concordate con il Parco.

diserbo argini:

-il diserbo degli argini è permesso, con i prodotti erbicidi previsti, per quelli che dividono due campi adiacenti, non accessibili a mezzi meccanici per il taglio.

-il Progetto d'azione concordato deve prevedere l'impegno di sperimentare nuove forme di gestione sugli argini che dividono campi condotti dallo stesso agricoltore, fino all'estensione a tutti gli argini dell'azienda con i tempi e le modalità previste dallo stesso Progetto d'azione concordato.

-ai confini con altre colture, strade, canali irrigui, corsi d'acqua e dislivelli superiori a 50 cm, tra risaie, vale quanto previsto per la gestione nel disciplinare aziendale (requisito E.1.5.) nelle zone accessibili con mezzi meccanici.

sfalcio erba:

-lo sfalcio viene attuato in via sperimentale dopo maggio per favorire il mantenimento dell'habitat adatto alla fauna e alla nidificazione con i tempi e le modalità previste dal Progetto d'azione concordato. In situazioni particolari, ad es. andamenti climatici primaverili piovosi, è possibile un diserbo a inizio stagione con prodotti non residuali (es Glyphosate)

presenza di nidi:

-nel caso sugli argini o nelle risaie siano presenti nidi di specie particolarmente interessanti, le operazioni colturali devono svolgersi preservando tali presenze, secondo le modalità previste dal Progetto d'azione.

3.2 Colture oleoproteaginose

3.2.1 Soia

-diserbo in pre-emergenza dicotiledoni e graminacee: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica

-diserbo in post-emergenza dicotiledoni: p.a. Bentazone eliminato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica

3.2.2 Girasole

-diserbo pre-emergenza graminacee e dicotiledoni: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte “Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”) su tutti i comuni dell’area turistica

3.2.3 Colza

-diserbo in post-emergenza graminacee: p.a. Setossidim eliminato per la Regione Lombardia in conformità a quanto previsto per la coltura del girasole

-difesa Altiche, Atalia, Cutonorrinchi e Nottue: p.a. Bifentrin eliminato per le problematiche all’entomofauna

3.2.4 Pisello Proteico

-diserbo in post-emergenza dicotiledoni: p.a. Bentazone eliminato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte “Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”) su tutti i comuni dell’area turistica

-difesa Mamestra: p.a. Ciflutrin eliminato per le problematiche all’entomofauna

3.3 Colture da industria

3.3.1 Pomodoro da industria

-diserbo pretrapianto dicotiledoni e graminacee: p.a. Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte “Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari”) su tutti i comuni dell’area turistica.

E’ possibile l’impiego di altri formulati a concentrazioni diverse purchè la quantità di principio attivo per ettaro resti invariata.

3.3.2 Barbabietola da zucchero

-difesa altiche: p.a. Carbosulfan, Bifentrin e Ciflutrin eliminati per le problematiche all’entomofauna

-difesa Atomaria: p.a. Carbosulfan e Fipronil eliminati per le problematiche all’entomofauna

-difesa Elateridi: p.a. Carbosulfan e Fipronil eliminati per le problematiche all’entomofauna

-difesa Mamestra: p.a. Bifentrin e Ciflutrin eliminati per le problematiche all’entomofauna

-difesa nottue terricole: p.a. Bifentrin e Ciflutrin eliminati per le problematiche all'entomofauna

3.4 Colture foraggiere

3.4.1 Erba medica, prati permanenti e avvicendati

Nessuna modifica

3.5 Colture orticole

3.5.1 Patata

-difesa nottue terricole: p.a. Ciflutrin eliminato per problematiche all'entomofauna

3.5.2 Cavolo, cavolo-verza, cavolfiore

-difesa nottue, Cavolaia: p.a. Bifentrin eliminato per le problematiche all'entomofauna

3.5.3 Aglio, Asparago, Cipolla, Cocomero, Fagiolino, Fragola in pieno campo, Melone, Sedano, Spinacio, Zucca, Zucchino

Nessuna modifica

3.5.4 Bietola rossa

-difesa mosca: p.a. Fenitrothion eliminato per le problematiche all'entomofauna

3.5.5 Melanzana

-diserbo pre-trapianto graminacee e dicotiledoni: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica.

E' possibile l'impiego di altri formulati a concentrazioni diverse purchè la quantità di principio attivo per ettaro resti invariata.

3.5.6 Pomodoro da mensa in pieno campo

-diserbo pre-trapianto graminacee e dicotiledoni: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica.

E' possibile l'impiego di altri formulati a concentrazioni diverse purchè la quantità di principio attivo per ettaro resti invariata.

3.5.7 Pisello in pieno campo

-difesa afidi: p.a. Ciflutrin e Bifentrin in Regione Lombardia per le problematiche all'entomofauna

-difesa Mamestra: p.a. Ciflutrin eliminato per le problematiche all'entomofauna ed inoltre Bifentrin in Regione Lombardia

-diserbo in post-emergenza dicotiledoni: p.a. Bentazone eliminato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica

3.5.8 Fagiolo

-difesa Tripidi: p. a. Ciflutrin eliminato per le problematiche all'entomofauna

-difesa nottue, Piralide e Pentatomidi: p. a. Ciflutrin e Bifentrin eliminati per le problematiche all'entomofauna in Regione Lombardia

3.5.9 Cicoria

-difesa afidi e nottue: p.a. Bifentrin eliminato per le problematiche all'entomofauna

-diserbo pre-trapianto graminacee e dicotiledoni: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica. E' possibile l'impiego di altri formulati a concentrazioni diverse purchè la quantità di principio attivo per ettaro resti invariata.

3.5.10 Lattuga

-difesa afidi e nottue: p.a. Bifentrin e Ciflutrin eliminati per le problematiche all'entomofauna

-diserbo pre-trapianto graminacee e dicotiledoni: Oxadiazon al 34,1% di p.a. max 0,8 l/Ha di formulato (proposte di intervento allegato B del D.C.R. 287-20269 del 17/6/2003 Regione Piemonte "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari") su tutti i comuni dell'area turistica.

E' possibile l'impiego di altri formulati a concentrazioni diverse purchè la quantità di principio attivo per ettaro resti invariata.

-Per le colture orticole protette verranno definite ulteriori specificazioni secondo il Progetto d'Azione

- Le colture orticole non in elenco saranno definite secondo il Progetto d'Azione

3.6 Colture arboree

3.6.1 Vite

-difesa Cicadella della Flavescenza dorata: p.a. Malathion eliminato per le problematiche all'entomofauna

3.6.2 Pesco

-difesa Afide verde e tripidi: p.a. Acephate eliminato per le problematiche all'entomofauna

-difesa Cidia e Anarsia: p.a. Malathion, Fenitrothion, Clorpirifox-metile e Clorpirifox-etile eliminati per problemi all'entomofauna

-difesa tripidi: p.a. Fenitrothion eliminato per le problematiche all'entomofauna

-difesa Cocciniglia di S. Josè e Cocciniglia bianca: p.a. Clorpirifox-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna

-difesa Ragnetto rosso: p.a. Clofentezine come da disciplinare della Regione Lombardia

3.6.3 Susino

-difesa Afidi verdi e tripidi: p.a. Acephate eliminato per le problematiche all'entomofauna

-difesa Cidia: p.a. Fenitrothion e Azinphos metile eliminati per le problematiche all'entomofauna

-difesa Ragnetto rosso: p.a. Clofentezine come da disciplinare della Regione Lombardia

3.6.4 Albicocco

-difesa Anarsia: p.a. Fenitrothion eliminato per le problematiche all'entomofauna

3.6.5 Pero

-difesa Ticchiolatura: p.a. Mancozeb e Metiram eliminati per le problematiche all'entomofauna, Ziram e Tiram in Regione Lombardia per la sensibilità di alcune cultivar di pero

-Maculatura bruna: p.a. Mancozeb e Metiram eliminati per le problematiche all'entomofauna e anche Ziram e Tiram in Regione Lombardia per la sensibilità di alcune cultivar di pero

-difesa Cocciniglia di S. Josè: p.a. Clorpirifox-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna

- difesa Carpocapsa: p.a. Malathion, Fenitrothion, Clorpirifos-etile e Diazinone e anche Azinfosmetile in Regione Lombardia eliminati per le problematiche all'entomofauna
- difesa Pandemis, Archips, Eulia e Cidia del pesco: p.a. clorpirifos-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna
- difesa Raghetto rosso: p.a. Clofentezine come da disciplinare della Regione Lombardia
- fitoregolatori: sono ammessi solo gli alleganti in caso di danno da freddo ai fiori

3.6.6 Melo

- difesa Ticchiolatura: p.a. Mancozeb e Metiram eliminati per le problematiche all'entomofauna
- difesa marciume dei frutti: p.a. Captano
- difesa Carpocapsa: p.a. Malathion, Fenitrothion e Clorpirifos-etile eliminati per le problematiche all'entomofauna
- difesa Cocciniglia di S. Josè, Pandemis, Archips e Eulia: p.a. Clorpirifos-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna
- difesa Raghetto rosso: p.a. Clofentezine come da disciplinare della Regione Lombardia sulla difesa sul pero
- difesa Sesia: p.a. Clorpirifos-etile e Fenitrothion eliminati per le problematiche all'entomofauna
- difesa Cidia del pesco: p.a. Fenitrothion eliminato per le problematiche all'entomofauna in Regione Lombardia
- difesa Cydia Lobarzewskii: p.a. Clorpirifos-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna
- difesa Antonomo: p.a. Anzifox-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna in Regione Lombardia
- difesa Tentredinidi: p.a. Oxydemeton-metile eliminato per le problematiche all'entomofauna
- fitoregolatori: sono ammessi solo gli alleganti in caso di danno da freddo ai fiori

3.6.7 Nocciolo

- difesa cimici (Pentatomidi e Coreidi): p.a. Malathion eliminato per le problematiche all'entomofauna

3.6.8 Ciliegio

- difesa Mosca delle ciliegie: p.a. Dimetoato eliminato per le problematiche all'entomofauna

I p.a. Terbutilazina, Quinclorac, Oxadiazon, Propanile vanno utilizzati, anche nel caso di miscele con altri p.a. con le limitazioni sopra previste.

I p.a. Bentazone e Setossidim vanno eliminati anche dalle miscele con altri p.a.

3.7 Pioppo

Il disciplinare di produzione è coerente con i principi definiti dal Piano di Sviluppo Rurale Regionale approvato in applicazione del Reg. CE 1257/99. Esso integra e modifica il Disciplinare di Produzione Integrata per il Pioppo redatto dall'Assessorato Politiche per la Montagna, Foreste e Beni Ambientali, Direzione Economia Montana e Foreste Settore Politiche Forestali della Regione Piemonte nell'ambito del "Progetto Ecopioppo".

Vengono riportati gli impegni che si ritengono obbligatori con adempimento immediato.

Scelta dei cloni

La superficie del pioppeto accorpato di nuovo impianto omogeneo per età e composizione clonale non deve essere superiore a 10 ettari.

Le aziende che hanno una superficie pioppiccola superiore a 10 ettari dovranno attuare una diversificazione clonale nell'arco di tempo corrispondente ad un ciclo colturale: il clone principale potrà raggiungere al massimo l'80% della superficie pioppiccola aziendale.

In via sperimentale, si propone la costituzione nel pioppeto di interfilari con l'impianto di arbusti autoctoni per incrementare la biodiversità (*cfr. disciplinare aziendale punto e.1.2*).

Materiale vivaistico

E' ammessa la costituzione di nuovi impianti esclusivamente con materiale vivaistico certificato

Modalità e densità di impianto

Non è consentito lo scasso (70-100 cm di profondità); è ammessa un'aratura fino a 30-50 cm, eventualmente abbinata a una discissura (70-120 cm) nei suoli profondi e nelle situazioni in cui occorre evitare il trasporto in superficie di strati di terreno con caratteristiche chimiche o fisiche sfavorevoli.

Fertilizzazione

Per la costituzione di nuovi impianti di estensione superiore a 1 ettaro ed esclusivamente quando sia prevista la concimazione di fondo è richiesta l'analisi chimica del terreno.

La concimazione di fondo non dovrà comprendere azoto salvo l'apporto dato da fertilizzanti organici (è consigliata la somministrazione di letame o compost). E' ammessa soltanto la somministrazione di fosforo e potassio che non potrà superare rispettivamente 120 kg/ha di P₂O₅ e 250 kg/ha di K₂O; dosi maggiori sono consentite nel caso di particolari esigenze avvalorate da analisi chimiche.

La concimazione in copertura è consentita unicamente con azoto nei primi 3 anni del turno, eventualmente escludendo il primo anno poiché può risultare non necessario. Qualora i risultati delle analisi del terreno evidenzino problemi di carenza di N è possibile concimare fino al sesto anno.

L'azoto può essere somministrato localizzando il concime nel raggio di 1-2 m dal colletto delle piante e frazionando la dose in più applicazioni, dalla germogliazione delle pioppelle fino a giugno compreso. Ogni singolo apporto di azoto non deve superare i 60 kg/ha; non sono comunque ammessi apporti annuali superiori a 60 kg/ha, 90 kg/ha e 120 kg/ha di azoto rispettivamente nel primo, secondo e terzo anno di coltivazione (*cfr. Disciplinare aziendale B1 punto 3*).

Qualora i risultati delle analisi del terreno evidenzino problemi di carenza di azoto e nel caso di situazioni avverse climatiche e/o patologiche è ammesso elevare la quantità a 110 kg/ha (nel secondo anno) e 150 kg/ha dal terzo al sesto anno. E' ammessa la distribuzione, con successivo interrimento, di liquami provenienti da allevamenti suini e bovini, fatta esclusione per i mesi invernali (cfr *Disciplinare aziendale B1 punto3 e B2 punto1*). Per quanto riguarda le quantità da impiegare vanno osservati i dosaggi massimi previsti per l'azoto.

Gestione del suolo

Nella prima metà del turno, per migliorare la struttura e la permeabilità dello strato attivo di terreno e per il controllo delle infestanti, sono di fondamentale importanza le lavorazioni del terreno eseguite con erpici a dischi; le eventuali arature devono essere eseguite nel periodo autunnale.

In ogni caso, dal sesto anno, queste operazioni colturali devono essere sostituite da interventi di sfalcio o di trinciatura della vegetazione spontanea (cfr *Disciplinare aziendale E3 punto 2*).

Al fine di favorire l'inerbimento del terreno nei periodi a più elevato rischio di esondazione, nelle fasce A e B le lavorazioni sono consentite unicamente nei primi 3 anni di coltivazione e con un massimo di 3 interventi/anno, da eseguire a partire dal mese di maggio, in relazione all'andamento climatico-stagionale per permettere la formazione di un cotica erbosa per il periodo autunnale in cui è maggiore il rischio di erosione del terreno dovuto alle eventuali piene. Dal quarto anno sono ammessi soltanto interventi di sfalcio e/o di trinciatura (cfr *disciplinare aziendale punto e.2*)

Controllo infestanti

Il contenimento della vegetazione spontanea può essere realizzato con interventi di sfalcio o di trinciatura.

Nei primi 6 anni del turno è ammesso il diserbo chimico localizzato al colletto delle piante con i principi attivi e le dosi indicate in tabella.

Tabella 1

Infestanti	Criteri di intervento	Principi attivi	% p.a.	Limitazioni d'uso e note
Monocotiledoni Dicotiledoni	Interventi agronomici Operare con sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno nella prima metà del turno. Interventi chimici Trattamento localizzato al colletto delle piante, da eseguire su infestanti nei primi stadi di sviluppo.	Glufosinate ammonio	11,33	In fascia A e B sono consentiti al massimo 3 interventi all'anno limitatamente ai primi 3 anni del turno (vedi punto 7.1). Indipendentemente dal numero delle applicazioni eseguite, sono annualmente ammessi: l/ha=3 di formulato commerciale

Impiego e scelta dei prodotti fitosanitari

E' consentito l'impiego dei soli principi attivi indicati nelle tabelle n.2 e n.3, limitatamente alle avversità indicate, salvo specifiche deroghe rilasciate da parte dell'osservatorio regionale per le malattie delle piante (da segnalarsi all'Ente-parco secondo quanto stabilito nel Progetto d'azione e nella Convenzione).

Devono essere osservate tutte le norme e le eventuali limitazioni di impiego.

Nella distribuzione dei fitofarmaci è necessario adottare tutte le precauzioni possibili per ridurre i danni all'operatore e all'ambiente: rispettare i dosaggi dei principi attivi e le indicazioni relative ai volumi d'acqua, eseguire le irrorazioni in assenza di vento e nelle ore meno calde della giornata, scegliere i prodotti commerciali a tossicità più bassa, eseguire periodicamente interventi di manutenzione, sulle attrezzature, utilizzare indumenti di protezione personali.


Avversità	Criteri di intervento	Principi attivi	Limitazioni d'uso e note
Defogliazione primaverile (<i>Venturia populina</i>)	<u>Interventi agronomici</u> Impiego di cloni resistenti Nel caso di infezioni, eliminazione dei residui di potatura tramite trinciatura	–	Non sono ammessi trattamenti chimici
Ruggini (<i>Melampsora</i> spp.)	<u>Interventi chimici</u> Trattare esclusivamente alla presenza di infezioni. L'intervento curativo deve essere eseguito alla comparsa dei primi uredosori sulla pagina inferiore delle foglie (periodo estivo). <u>Interventi agronomici</u> Impiego di cloni tolleranti	Esaconazol o	Non sono ammessi interventi preventivi Gli interventi chimici possono essere effettuati solo in piantagioni di età compresa tra 3-6 anni. E' ammesso 1 solo trattamento all'anno da eseguirsi entro la fine di agosto.
Necrosi corticali (<i>Discosporium populeum</i>)	<u>Interventi agronomici</u> Mantenere le piante in buone condizioni vegetative con pratiche colturali razionali. Irradiazione delle pioppelle prima del trapianto.	–	Non sono ammessi trattamenti chimici
Virosi (Poplar Mosaic Virus)	<u>Interventi agronomici</u> Impiego di materiale asintomatico Impiego cloni resistenti	–	

Avversità	Criteri di intervento	Principi attivi	Limitazioni d'uso e note
<p>Fitofagi principali</p> <p>Punteruolo (<i>Cryptorhynchus lapathi</i>)</p>	<p><u>Interventi chimici</u> Effettuare il trattamento sulle piante in fase di germogliamento. E' necessario operare su piante asciutte bagnando il fusto delle pioppelle fino a gocciolamento</p> <p>In alternativa, il trattamento può essere eseguito durante il periodo di riposo vegetativo. Quest'intervento permette una selettività molto elevata nei confronti dell'entomofauna utile</p>	<p>Clorpirifos Clorpirifos-metile Clorpirifos-metile +cipermetrina Triclorfon</p> <p>alfametrina (*) cipermetrina (*) deltametrina (*)</p>	<p>Nella fase di costituzione degli impianti è d'obbligo l'impiego di pioppelle pretrattate. Le pioppelle possono essere trattate in "fascine" prima dell'impianto</p> <p>Il trattamento è consentito solo al 2° e 3° anno del turno, fatte salve eventuali deroghe per impianti costituiti con il clone San Martino. Nel caso di forte infestazione, previa monitoraggio, è possibile trattare nel 1° anno</p> <p>E' ammesso al massimo 1 intervento all'anno</p> <p>E' fatto d'obbligo rimuovere le erbe infestanti in fiore con una lavorazione del terreno o uno sfalcio prima del trattamento</p> <p>Nel caso il trattamento sia eseguito nel periodo di fine inverno le dosi d'impiego dei piretroidi (*) vanno aumentate del 20%</p>

Avversità	Criteri di intervento	Principi attivi	Limitazioni d'uso e note
Fitofagi occasionali			
Crisomela (<i>Melasoma populi</i>)	<u>Interventi chimici</u> In caso di forte attacco primaverile effettuare il trattamento su piante appena germogliate, esclusivamente nel primo anno	Clorpirifos Clorpirifos- metile Clorpirifos- metile +cipermetrina Triclorfon alfametrina cipermetrina deltametrina	Non sono consentiti trattamenti chimici dal secondo anno in poi I prodotti vanno utilizzati a metà dose rispetto ai trattamenti su Punteruolo
Sigaraio (<i>Byctiscus populi</i>)			Non sono consentiti trattamenti chimici

Avversità	Criteri di intervento	Principi attivi	Limitazioni d'uso e note
<p>Saperda maggiore (<i>Saperda carcharias</i>)</p>	<p><u>Interventi chimici</u> Intervenire nel periodo compreso tra la fine di maggio e la metà di giugno. E' necessario operare su piante asciutte e bagnare il fusto fino a gocciolamento</p> <p>In alternativa può essere eseguito un trattamento localizzato, galleria per galleria, nel periodo compreso tra metà giugno e metà luglio L'epoca propizia per l'esecuzione inizia quando le gallerie sono evidenti</p> <p><u>Interventi agronomici</u> Adozione di pratiche colturali che favoriscano una crescita vigorosa delle piante</p> <p>L'eliminazione delle erbe infestanti alla base dei tronchi (vedi capitolo 8), che creano un'ambiente favorevole all'attività di ovideposizione dell'insetto, consente un'adeguata bagnatura della corteccia nel caso di successivi interventi chimici.</p> <p>Conservazione nel pioppeto delle piante morte o spezzate per favorire la nidificazione del Picchio rosso, attivo predatore di larve di insetti xilofagi</p>	<p>Clorpirifos Clorpirifos-metile Clorpirifos-metile+cipermetrina</p> <p>alfametrina cipermetrina deltametrina</p> <p>propoxur+ ciflutrina</p>	<p>Non sono consentiti trattamenti preventivi.</p> <p>E' consentito 1 trattamento all'anno</p> <p>L'intervento è consentito nelle piantagioni giovani di età comprese tra i 2-5 anni (va trattata solo la porzione basale del tronco), solo in caso di consistente infestazione a seguito di monitoraggio; eventualmente il trattamento può essere ripetuto</p> <p>Spennellatura del foro d'ingresso e della parte iniziale della galleria; anche nel caso che il primo trattamento, eseguito regolarmente, non sia stato efficace* nel periodo dal 2° al 5° anno. L'utilizzo del trattamento con spennellatura del foro d'ingresso è attuabile per tutto il ciclo colturale</p> <p>Impiego bomboletta spray con beccuccio</p> <p>Il trattamento localizzato è da preferirsi nelle piantagioni costituite in aree di interesse naturalistico individuate nel piano d'azione</p>

Avversità	Criteri di intervento	Principi attivi	Limitazioni d'uso e note
Afide laniero (<i>Phloeomyzus passerinii</i>)	<u>Interventi chimici</u> Trattamento delle piante infestate alla comparsa delle prime colonie (indicativamente dopo la metà di Maggio) <u>Interventi agronomici</u> Impiego di cloni resistenti	olio minerale bianco olio b. + fenitrothion olio b.+ dimetoato	Per ottenere un livello di efficacia soddisfacente, è importante intervenire quando lo sviluppo dell'Afide è ancora limitato, e le colonie non sono ancora completamente ricoperte dalla secrezione cerosa. Il trattamento è consentito esclusivamente con infestazioni in atto Per la salvaguardia degli insetti utili e dei limitatori naturali dell'Afide, prima del trattamento devono essere rimosse le erbe infestanti in fiore

 PARCO FLUVIALE DEL PO E DELL'ORBA	DISCIPLINARE PER LA CONCESSIONE DELLA QUALIFICA DI FORNITORE DI QUALITÀ AMBIENTALE	Data: 06/12/2005
	SETTORE: ATTIVITÀ AGRICOLE	Revisione: 0

10.2. Fitofarmaci impiegabili nella difesa integrata del pioppo

E' ammesso l'uso dei soli principi attivi indicati in tabella, limitatamente alle avversità indicate, salvo deroghe specifiche rilasciate dall'Osservatorio Regionale per le malattie delle piante.

E' possibile utilizzare esclusivamente prodotti fitosanitari che riportino in etichetta la dicitura 'pioppo', ricorrendo, quando possibile, ai formulati commerciali classificati con indicazione di pericolo Xi = irritante e Nc = non classificato (D.Lgs n.194 del 17 marzo 1995).

Tabella 2 – Principi attivi e relative dosi di impiego utilizzabili per la difesa del pioppo

Principi attivi	Dose impiego di p.a. (g-ml/hl)	Avversità
Fungicidi		
Dodina	60	Bronzatura
Esaconazolo	3,6	Bronzatura Ruggini
Insetticidi		
Alfamestrina	5 10	Punteruolo Saperda
<i>Bacillus thuringensis</i> <i>var. kurstaki</i>	100 (24.000 U.I./mg) 150 (16.000 U.I./mg.)	Lepidotteri defogliatori
Cipermetrina	10 20	Punteruolo Saperda
Deltametrina	2,4 4,8	Punteruolo Saperda
Esafalumuron	15	Lepidotteri defogliatori
Fenitrotion	60	Afide laniero
Dimetoato	60	Afide laniero
Olio minerale	400-800	Afide laniero
Olio minerale+Dimetoato	800+50	Afide laniero
Triclorfon	100 200	Lepidotteri defogliatori Punteruolo
Propoxur+ Ciflutrina (*)	–	Saperda

(*) formulato spray per trattamenti localizzati

Epoca di abbattimento pioppeto

Nel caso di abbattimenti di alberi (compresi i pioppeti specializzati) in periodo riproduttivo verificare la presenza di nidi (tramite il sopralluogo di personale dell'Ente-Parco) prima dell'inizio dei lavori. Qualora siano presenti nidi occupati di specie di particolare interesse conservazionistico, posticipare l'abbattimento del pioppeto. (cfr *Disciplinare Aziendale E3 punto 5*)

Allegato 4

Allevamento bovino e ovicaprino

Le finalità della creazione di un Marchio di Fornitori di Qualità Ambientale da parte del Parco sono quelle già evidenziate in più occasioni: ottenere una maggior sostenibilità del territorio, una più diffusa naturalità dell'area e la valorizzazione di mercato dei prodotti così ottenuti. Queste finalità risultano suffragate anche dalle nuove politiche comunitarie che si vanno a definire per il periodo 2007-2013. Sulla base di considerazioni che tengano anche conto delle realtà produttive del territorio i disciplinari si basano sull'allevamento di tipo biologico, sulle tecniche colturali e norme tecniche delle misure agroambientali F azione F1 del P.S.R. della Regione Piemonte e della Regione Lombardia e sulla normativa (direttive comunitarie e atti di recepimento nazionale) in materia di tutela ambientale, igiene alimentare e benessere degli animali, tuttora in corso di aggiornamento e integrazione, che dà indicazioni sull'adempimento agli obblighi amministrativi a cui sono tenute le aziende zootecniche.

I disciplinari per le aziende agricole, che gestiscono l'allevamento con metodo biologico o biodinamico, recepiscono il disciplinare biologico e biodinamico, sia per l'azienda certificata da un organismo accreditato sia per le aziende non certificate biologiche che si impegnano ad adottare tali applicazioni. Le aziende agricole non biologiche o biodinamiche recepiscono il seguente disciplinare.

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
A. SISTEMI E STRUTTURE D'ALLEVAMENTO			
<i>A1 - tipologia di stabilizzazione</i>	Verifica generale secondo la prescrizione normativa	Adempimento immediato e attuazione, se possibile, anticipata rispetto alla legislazione secondo quanto previsto nel progetto di Azione	-gli animali devono essere allevati a stabulazione libera -prevedere adeguamenti strutturali imposti dalle normative di tutela ambientale, di igiene e di benessere degli animali richiesti per i ricoveri zootecnici (es. pavimentazioni non sdruciolevoli e tali da causare lesioni o sofferenze agli animali; recinti, strutture di contenimento e ogni altra attrezzatura a contatto degli animali devono essere tali da non arrecare danno e costruiti con materiale non nocivo) <i>Riferimento: D.Lgs 146/01</i>

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
B. PASCOLAMENTO			
B1 - attività di pascolamento	Piano aziendale di pascolamento	Adempimento immediato	-è necessario un piano di pascolamento che tenga conto delle proprietà dei terreni, degli aspetti naturalistici del territorio e del carico di bestiame con individuazione delle superfici interessate
C. RIPRODUZIONE			
C1 - metodi di riproduzione	Registro degli interventi fecondativi	Adempimento immediato	-sono permesse esclusivamente la fecondazione naturale e quella artificiale -non sono permessi ascendenti clonati
D. ALIMENTAZIONE			
D1 - Somministrazione alimenti	Piano colturale aziendale e Piano di alimentazione redatto dal tecnico con specificazione dei canali di fornitura di tutti gli alimenti somministrati agli animali Eventuale certificato organismo di controllo aziende fornitrici	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	-gli alimenti devono provenire dall'azienda almeno per il 50% -la base alimentare è rappresentata da foraggi freschi e/o conservati provenienti da prati stabili, avvicendati, coltivazioni erbacee e concentrati -per le coltivazioni aziendali è necessaria l'applicazione dei disciplinari di produzione del Marchio di Fornitore di Qualità Ambientale -se si ricorre ad alimenti extra-aziendali le produzioni ottenute con le tecniche a basso impatto ambientale (integrata, biologica o biodinamica) o da aziende con il Marchio di Fornitore di Qualità Ambientale (cfr. <i>disciplinare aziendale punto B1 "tecniche colturali"</i>); fanno eccezione casi straordinari e sporadici dove è dimostrabile che l'approvvigionamento di questo tipo risulta oltremodo oneroso -sono ammessi solo mangimi di origine vegetale -non sono ammessi prodotti contenenti o derivanti da OGM (Cfr. <i>disciplinare aziendale punto A2 "scelte produttive"</i>) -non sono ammessi prodotti auxinici di sintesi <i>Riferimento: D.Lgs 336/99</i>

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
D2 - conservazione degli alimenti	Trasmissione risultati delle analisi sugli alimenti	Adempimento immediato	-gli alimenti (fieno, foraggio, granella, mangimi) devono essere in buono stato di conservazione (esenti da fermentazioni anomale, muffe e micotossine) - <i>cfr. disciplinare aziendale punto D.dl "Area stoccaggio" Reg. CEE 1525/98 Circolare 10 del 9 Giugno 1999</i> -in caso di condizioni climatiche sfavorevoli (grandine, piogge persistenti) accertare la sanità degli alimenti prodotti in azienda
D3 - conversione aziendale	Registro di stalla	Adempimento immediato	-le aziende che vogliono aderire al Marchio di Fornitore di Qualità Ambientale (esenti le aziende che già praticano agricoltura integrata o biologica) devono allevare gli animali secondo le indicazioni dettate dal presente disciplinare almeno 12 mesi per equini e bovini da carne e 6 mesi per gli animali da latte
D4 - razione alimentare	Piano alimentare predisposto dal tecnico	Adempimento immediato	-la razione giornaliera deve essere costituita da foraggi freschi, essiccati o insilati (questi ultimi non possono essere utilizzati come unica fonte foraggiera) e concentrati; questi ultimi in percentuale non devono mai superare quella degli altri componenti la razione giornaliera
E. BENESSERE DEGLI ANIMALI			
E1 - protezione degli animali negli allevamenti	Planimetria dei locali di stabulazione e degli spazi dell'allevamento Verifica generale secondo la prescrizione normativa	Adempimento immediato e attuazione, se possibile, anticipata rispetto alla legislazione secondo quanto previsto nel progetto di Azione	-prevedere adeguamenti imposti dalle normative di tutela ambientale, di igiene e di benessere degli animali tali da garantire: libertà di movimento e regolare movimento fisico dell'animale; spazio e consistenza degli animali in gruppo dimensionati in relazione alla fase di crescita ed alle esigenze comportamentali delle specie allevate; condizioni ambientali quali temperatura, umidità relativa dell'aria, circolazione dell'aria, concentrazione di gas mantenute entro limiti non dannosi per gli animali; ambienti di allevamento sufficientemente spaziosi e ben organizzati, tali da consentire il

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
			regolare e "tranquillo" svolgimento delle operazioni di alimentazione e abbeverata, movimentazione, interventi sanitari, controlli, sorveglianza ed eventuali ispezioni, pulizia e disinfezione delle attrezzature, dei pavimenti e delle pareti; adeguata illuminazione naturale degli ambienti di allevamento <i>Riferimento: D.Lgs 146/01</i>
E2 - norme minime per la protezione dei vitelli	Planimetria dei locali di stabulazione e degli spazi dell'allevamento	Adempimento immediato e attuazione, se possibile, anticipata rispetto alla legislazione secondo quanto previsto nel progetto di Azione	-indicazioni sulle caratteristiche degli allevamenti per garantire condizioni ambientali conformi alle esigenze dei vari stadi dei vitelli <i>Riferimento: D.Lgs 331/98</i>
F. GESTIONE DELLE DEIEZIONI ZOOTECNICHE			
F1 - carico di bestiame	Verifica carico di stalla	Adempimento immediato da attuarsi secondo quanto previsto dal Progetto d'Azione	-il carico di bestiame (distinto per categorie produttive) per Ha di SAU disponibile deve essere proporzionato al fine di ridurre ogni forma di inquinamento del suolo, delle acque superficiali e sotterranee; l'apporto di azoto non deve essere superiore a 170 Kg per ettaro all'anno <i>Riferimento: D.Lgs 152/99</i>
F2 - stoccaggio dei reflui zootecnici	Piano di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici	Adempimento immediato	-gli impianti aziendali destinati allo stoccaggio devono presentare una capacità superiore tenendo conto della potenzialità massima produttiva dell'allevamento per il periodo di stoccaggio e devono essere dimensionati in modo da impedire l'inquinamento delle acque sia per scarico diretto sia per ruscellamento e infiltrazione nel suolo -lo stoccaggio deve essere di almeno tre-quattro mesi prima dello spandimento <i>L.R. 37/93 Regione Lombardia Regolamento Regionale 9/R 2002 Regione Piemonte (cfr. disciplinare aziendale punto D2 "Area stoccaggio")</i>
F3 - distribuzione dei liquami	Piano di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici	Adempimento immediato	-interramento dei liquami entro 3-5 ore dallo spandimento se prevista lavorazione <i>L.R. 37/93 Regione Lombardia Regolamento Regionale 9/R 2002 Regione Piemonte</i>

REQUISITI	MODALITA' DI VERIFICA	TEMPI PER L'ADEMPIMENTO COMPLETO DEL REQUISITO	SPECIFICHE TECNICHE NOTE/CONSIGLI
G. CONTROLLO SUGLI ALLEVAMENTI			
<i>G1 - Profilassi e terapia</i>	Registro trattamenti sanitari	Adempimento immediato	-I controlli, le prescrizioni di eventuali interventi terapeutici devono essere effettuati dal veterinario